



CLASSE 3 I – Prof.ssa Irene Barillà

COMPITI DELLE VACANZE ESTIVE DI ITALIANO a.s. 2023/2024

•Leggere i seguenti libri:

W. Golding, *Il signore delle mosche*

G. Scianna, *Le api non vedono il rosso*, Einaudi 2021

G. Verga, *Vita dei campi*

•**Ripassare tutto il programma** della classe terza e **studiare Umanesimo e Rinascimento e Machiavelli** (ultimi argomenti trattati alla fine della terza): pag. 542-545; 548-551; 564-565; 569-580; 595-598; 613-614; 620-623; 669-672; 677; 684-689 + file PDF su Classroom. Testi: T1 pag. 580; T1 pag. 690, T2 pag. 692, *Le armi mercenarie* (link al capitolo su Classroom), T4 pag. 707, T5 pag. 710; T6 pag. 717; T7 pag. 721.

•Produzione scritta: svolgere le seguenti produzioni scritte:

2)TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ

Una volta (fino a poco tempo fa) una grande e non scrivente maggioranza dell'umanità leggeva ciò che gli altri scrivevano. Questa divisione del lavoro è stata abolita, grazie a Facebook, Twitter e i loro simili. È bastata un'operazione facile: abbassare significativamente l'asticella del livello della scrittura e della pubblicazione. Non si tratta di una svolta del tutto negativa. Milioni di persone sono oggi in grado di porgere liberamente e direttamente, a milioni di altri esseri umani, materiali da leggere. Ma si è trattato di un "package deal", un affare in cui c'è uno scambio. In cambio di questa libertà di comunicazione, l'esercizio della scrittura è slegato dal dovere della lettura. L'uomo che scrive, oggi, non ha tempo per leggere, e tantomeno avverte la necessità di leggere. Un drammaturgo russo del Settecento, Denis Fonvizin, fa dire a un suo protagonista, detto Il minorenne: «Io non leggo. Io stampo da me i miei testi». Oggi tutti possiamo (anche se grazie a dio non tutti lo vogliamo) diventare come quel personaggio. Però non sono d'accordo con l'ipotesi che l'ignoranza sia diventata un valore. La verità è che l'ignoranza non è più un ostacolo alla carriera, all'ambizione di diventare famosi e all'appagamento della propria vanità (e nei sogni di molte persone al perseguire i profitti molto concreti).

Zygmunt Bauman, *Perché i demagoghi hanno successo*, "L'espresso" online, 4 luglio 2016

L'affermazione è del sociologo e filosofo Zygmunt Bauman (Poznań 1925-Leeds 2017), teorico della "società liquida". È tratta da un'intervista realizzata dallo storico, scrittore e giornalista Wlodek Goldkorn il 4 luglio 2016 per la rivista "L'espresso". Rifletti sul tema proposto e confrontati in maniera critica con la tesi espressa da Bauman nel testo, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità. Articola il testo in paragrafi opportunamente titolati e presenta la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.



TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Niccolò Machiavelli

Della liberalità e della parsimonia

Il principe/capitolo XVI

Nel capitolo XVI del *Principe, Della liberalità e della parsimonia*, Machiavelli affronta, con la schiettezza necessaria a ogni discussione che punti alla verità effettuale della cosa, un argomento importante: è giusto o no che il principe si curi della fama di generoso e munifico? La questione è centrale in una fase storica in cui il prestigio di signori locali e monarchie si fondava, oltreché sulla potenza militare o la grandezza del dominio, sul fasto della corte e sul mecenatismo che ha permesso la creazione di opere d'arte di alto valore, ben più durature della fama dei loro committenti.

- Cominciandomi adunque alle prime soprascritte qualità¹ dico come sarebbe bene essere tenuto² liberale: non di manco, la liberalità, usata in modo che tu sia tenuto, ti offende³; perché se ella si usa virtuosamente⁴ e come la si debbe usare, la non fia conosciuta, e non ti cascherà l'infamia del suo contrario⁵. E però⁶, a volersi mantenere infra li uomini el nome del liberale, è necessario non lasciare indietro alcuna qualità di sontuosità⁷; talmente che, sempre uno principe così fatto consumerà in 5 simili opere tutte le sue facultà⁸; e sarà necessitato alla fine, se si vorrà mantenere el nome del liberale, gravare e' populi straordinariamente, et essere fiscale⁹, e fare tutte quelle cose che si possono fare per avere danari. Il che comincerà a farlo odioso con sudditi, e poco stimare da nessuno, diventando povero; in modo che, con questa sua liberalità avendo offeso li assai e premiato e' pochi¹⁰, sente ogni primo disagio, e pericola in qualunque primo pericolo¹¹: il che conoscendo lui¹², e volendosi ritrarre, incorre subito nell'infamia del misero.
- 10 Uno principe, adunque, non potendo usare questa virtù del liberale senza suo danno, in modo che la sia conosciuta, debbe, s'elli è prudente, non si curare del nome del misero¹³: perché col tempo sarà tenuto sempre più liberale, veggendo che con la sua parsimonia le sue intrate¹⁴ li bastano, può defendersi da chi li fa guerra, può fare imprese senza gravare e' populi; talmente che viene a usare liberalità a tutti quelli a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi. Ne' nostri tempi noi non abbiamo veduto fare gran cose se non a quelli che sono stati tenuti miseri; li altri essere spenti¹⁵.
- 15 **Julio II** come si fu servito del nome del liberale per aggiugnere al papato¹⁶, non pensò poi a mantenerselo per potere far guerra. El re di Francia presente¹⁷ ha fatto tante guerre senza porre uno dazio straordinario a' sua¹⁸, solum¹⁹ perché alle superflue spese ha somministrato la lunga sua parsimonia. El re di Spagna presente²⁰, se fussi tenuto liberale, non avrebbe fatto né vinto tante imprese. Per tanto, uno principe debbe estimare poco, per non avere a rubare e' sudditi²¹, per potere defendersi, per non diventare povero e contennendo²², per non essere forzato diventar rapace²³, d'incorrere nel nome del misero; perché
- 20 questo è uno di quelli vizii, che lo fanno regnare. E se alcun dicesse: Cesare con la liberalità pervenne allo imperio²⁴, e molti altri, per essere stati et esser tenuti liberali, sono venuti a gradi grandissimi²⁵; rispondo: o tu se' principe fatto, o tu se' in via di acquistarlo²⁶. Nel primo caso questa liberalità è dannosa; nel secondo è ben necessario essere tenuto liberale. E Cesare era uno di quelli che voleva pervenire al principato di Roma; ma se, poi che vi fu venuto, fussi sopravvissuto²⁷, e non si fussi temperato da quelle spese, avrebbe distrutto quello imperio. E se alcuno replicassi: molti sono stati principi, e con li eserciti hanno fatto gran

1. Cominciandomi ... soprascritte qualità: riprendendo dalle prime delle qualità che ho menzionato sopra. Il capitolo precedente si era chiuso con la contrapposizione di coppie di qualità, una positiva e una negativa: la prima metteva a confronto il liberale (ossia il *munifico*) e il tirchio (qui detto *avido*).

2. tenuto: considerato.

3. la liberalità ... ti offende: la liberalità, se usata in modo da farti considerare tale, ti danneggia.

4. virtuosamente: con capacità politica.

5. la non fia ... del suo contrario: non sarà riconosciuta come tale, ma insieme non sarai colpito dall'infamia del contrario, ossia di essere spilorcio.

6. E però: Invece.

7. è necessario ... qualità di sontuosità: occorre non risparmiare nelle spese sontuose.

8. le sue facultà: le sue ricchezze.

9. gravare ... essere fiscale: schiacciare i suoi sudditi con una fiscalità pesantissima.

10. con questa sua ... premiato e' pochi: avendo con questa sue generosità danneggiato i molti, e avvantaggiato i pochi.

11. sente ogni ... primo pericolo: avverte già le prime necessità e vacilla non appena si presenta un pericolo.

12. il che conoscendo lui: accorgendosi.

13. non si curare del nome del misero: non curarsi del rischio di essere considerato tirchio.

14. intrate: i proventi della fiscalità.

15. essere spenti: essere eliminati.

16. aggiugnere al papato: conseguire il papato.

17. El re di Francia presente: Luigi XII, impegnato in lunghe guerre con la Spagna per il controllo dell'Italia.

18. a' sua: ai suoi sudditi.

19. solum: soltanto (latinismo).

20. El re di Spagna presente: Ferdinando il Cattolico.

21. per non avere a rubare e' sudditi: per non dovere ritrovarsi a imporre tasse pesantissime ai sudditi.

22. contennendo: disprezzabile.

23. per non essere forzato diventar rapace: per non essere costretto a diventare avido.

24. Cesare ... allo imperio: le fonti latine si dilungano sulle grandi spese sostenute da Giulio Cesare per conquistare il favore popolare, e raggiungere il potere.

25. a gradi grandissimi: posizioni importantissime.

26. o tu se' principe fatto, o tu se' in via di acquistarlo: o sei già principe, o stai acquistando un principato.

27. fussi sopravvissuto: non fosse stato ucciso nella ben nota congiura.



25 cose, che sono stati tenuti liberalissimi; ti rispondo: o el principe spende del suo e de' suoi sudditi, o di quello d'altri. Nel primo caso debbe esser parco, nel secondo non debbe lasciare indietro parte alcuna di liberalità. E quel principe che va con li eserciti²⁸, che si pasce di prede, di sacchi, e di taglie²⁹, maneggia quel d'altri, gli è necessaria questa liberalità; altrimenti non sarebbe seguito da' soldati. E di quello che non è tuo o di sudditi tua, si può essere più largo donatore: come fu **Ciro**³⁰, Cesare, et **Alessandro**³¹; perché lo spendere quello d'altri non toglie reputazione, ma te ne aggiugne; solamente lo spendere el tuo è quello che ti nuoce. E non
30 ci è cosa che consumi sé stessa quanto la liberalità: la quale mentre che tu usi, perdi la facultà di usarla³²; e diventi o povero e contennendo, o, per fuggire la povertà, rapace et odioso. Et intra tutte le cose, da che³³ un principe si debbe guardare, è l'essere contennendo et odioso; e la liberalità all'una e l'altra di queste cose ti conduce. Per tanto è più sapienza tenersi el nome del misero, che partorisce una infamia senza odio, che, per volere el nome del liberale, essere necessitato incorrere nel nome di rapace, che partorisce una infamia con odio.

28. **che va con li eserciti**: che fa campagne militari alla guida dei suoi eserciti.

29. **di sacchi, e di taglie**: di saccheggi e di riscatti (per liberare i prigionieri).

30. **Ciro**: **Ciro il Grande**, re di Persia nel VI secolo a.C.,

noto per la generosità verso il proprio esercito.

31. **Alessandro**: **Alessandro Magno**, il re macedone che conquistò l'Asia, noto anche lui per la liberalità verso i suoi soldati.

32. **mentre che tu usi, perdi la facultà di**

usarla: mentre usi la liberalità, ti impedisce di poterla usare successivamente.

33. **da che**: dalle quali.

Comprensione e analisi:

- 1) Sintetizza il contenuto del brano.
- 2) Secondo Machiavelli, se il principe vuole procurarsi la fama di "liberale" deve necessariamente adottare alcuni comportamenti: quali?
- 3) Perché secondo Machiavelli il principe, se è prudente, non si deve curare di avere fama di "misero"?
- 4) È tipico di Machiavelli ricorrere a figure esemplari della storia: quali sono i personaggi che cita nel brano? Sono esempi positivi o negativi?
- 5) Secondo Machiavelli è meglio che il principe abbia fama di "liberale" o di "misero"? Perché?

Interpretazione:

A partire dalla contestualizzazione del brano in esame all'interno dell'opera di Machiavelli, delinea le caratteristiche che deve avere il principe secondo l'autore, facendo specifico riferimento anche ad altri capitoli de "Il Principe" da te studiati.